

LETTERATURA & SOCIETÀ

→ **Il suo nuovo libro** raccoglie i testi pubblicati su alcuni giornali negli ultimi cinque anni

→ **Il tema** è dettato dalla sua esperienza: come, sulla pagina, si può comunicare la «verità»

Vivere e scrivere dopo «Gomorra» L'inferno e la bellezza per Saviano

Con «La bellezza e l'inferno» torna in libreria il trentenne scrittore napoletano che è diventato prigioniero della sua prima opera. Ecco come la segregazione forzata ha influenzato in lui i temi, gli studi, lo stile.

GIULIO FERRONI

ROMA
spettacoli@unita.it

Formidabile libro di testimonianza, sospeso tra inchiesta giornalistica, intelligenza sociologica e riflessione personale, *Gomorra* è stato reso possibile dal modo in cui l'autore ha saputo mettersi in gioco, immergendosi nel fondo più lacerante della realtà, in un contatto addirittura biologico con il corpo purulento di Napoli e del suo entroterra: la pericolosa «verità» del libro, la sua forza critica è scaturita proprio dal fatto che quel mondo vi veniva percorso, attraversato, vissuto con disperata partecipazione. Ma proprio il successo di *Gomorra* e le minacce a cui esso ha dato luogo hanno fatto sì

Da Albert Camus

La spinta a scrivere è una «insurrezione armoniosa»

che Saviano non potesse rimanere «dentro» quel mondo, l'hanno portato del tutto «fuori» di esso e «dentro» la situazione di una vita sotto scorta, esclusa dalla normalità quotidiana, e nello stesso tempo esposta ai riflettori dei media e all'attenzione della cultura internazionale. Egli vive così nel massimo di isolamento e nel massimo di presenza pubblica: fuori dal mondo di cui ha dato testimonianza con *Gomorra*, conduce la sua battaglia civile in una solitudine quotidiana intervallata da continue occasioni mediati-



«Corpi di reato» Portafoglio insanguinato di una vittima della camorra. La foto è una delle immagini commentate ieri a Roma da Saviano

che. È come prigioniero del suo libro: ma in questa reclusione la sua voce conserva la sua forte carica di denuncia, entrando in stretto contatto con le altre voci coraggiose che si manifestano nel mondo; il suo isolamento quotidiano (pur tra tanti segni di solidarietà) la porta a scavare sempre di più dentro se stessa, a scoprire ragioni sempre più letterarie, in cui una ricerca di «verità» che non può più darsi all'aria aperta che si gioca tutta nel linguaggio e nei mezzi di comunicazione.

Così Saviano viene oggi ad essere uno scrittore inevitabilmente diverso da quello che ha scritto *Gomorra*, uno scrittore più «letterario», con un rapporto con la realtà inevitabilmente più «mediato», sostanziato

certo della sua precedente esperienza (e importante resta il suo contributo di conoscenza della realtà del mondo criminale), ma rivolto a configurazioni diverse, con domande sul senso di questa sua nuova condizione, sul rapporto tra letteratura ed esposizione mediatica, sullo scontro tra l'individuo che cerca la «verità» e la violenza cieca che gli si oppone.

IL PERICOLO DI LEGGERE

La bellezza e l'inferno (Mondadori, pp. 252, euro 17,50) sembra ora segnare proprio il percorso che sta portando Saviano su questa nuova stra-

da: raccoglie una serie di scritti apparsi sulla stampa tra il 2004 e il 2009, in gran parte in seguito al successo di *Gomorra*, preceduti da una

Anna Politkovskaya
Alla giornalista uccisa dal potere è dedicato l'ultimo di questi scritti

prefazione (*Il pericolo di leggere*), in cui l'autore riflette sulla propria situazione attuale. Il titolo ci dice che la grande letteratura sa toccare l'inferno, conoscere fino in fondo l'orrore, ma che questo suo sguardo si svolge da una spinta di libertà, da un'aspirazione alla bellezza: e di

Foto: Alberto Giuliani / Grazia Neri

